



Hito

Steyerl:

The Secret

Museum ➤



Hito Steyerl: The Secret Museum ➤ Lo Schermo dell'Arte, Firenze

16 NOVEMBRE 2014



HITO STEYERL, STILL FROM LIQUIDITY INC., 2014, HD VIDEO, 30 MINS. COURTESY THE ARTIST.

Come si diventa invisibili oggi? Trasformandosi in un pixel, indossando un mantello (i.e. un burqa), o più semplicemente uscendo dallo schermo, sono le proposte di **Hito Steyerl** in *How Not to Be Seen: A Fucking Didactic Educational .MOV File* (2013). L'artista – la più acclamata della rassegna fiorentina *Lo Schermo dell'Arte Film Festival* - ha presentato sabato 15 novembre al Cinema Odeon una lecture

intitolata *The Secret Museum*. Il segreto è l'ultima frontiera del mercato dell'arte contemporanea: una piazza di Ginevra consacrata all'esonazione fiscale e alla speculazione finanziaria. L'artista denuncia e smaschera un cimitero: nella piazza ingombranti container nascondono innumerevoli opere d'arte.

Dov'è la fruizione? Dove lo spazio pubblico? Hito alimenta una polemica attuale con riferimenti non velati. Se i moderni Tempo e Spazio si frantumano sul bersaglio, qui fa cilecca chi mira: la Svizzera, le fiorenti egemonie del Golfo (il Louvre di Abu Dhabi e Doha, "la nuova Firenze") e chi non "è" acqua. L'acqua è il tema di *Liquidity Inc.* (2014), il video leitmotiv del lavoro attuale di Steyerl. L'acqua è dentro di noi, scorre nelle nostre vene e sul pianeta e racconta (spesso) di rappresentazioni fittizie. Chi non è liquido, capace di adattarsi e riadattarsi a forme e situazioni, non sopravvive. L'incalzante mantra di Bruce Lee: "You must be shapeless, formless, like water" si impersonifica nel protagonista, Jacob Wood, un consulente finanziario reinventato boxeur. Wood descrive l'evacuazione di massa avviata dagli Stati Uniti, *Operation Babylift*, di cui fu soggetto passivo insieme a centinaia di altri bambini orfani della guerra in Vietnam. La testimonianza lascia sgomenti perché uno degli aerei che deportò gli orfani cadde. Gli elementi reali trascendono i filtri virtuali in ciascuno dei lavori presentati al Festival dall'artista tedesca. *Guards* (2012) è un'intervista scimmiettata a due addetti alla sicurezza dell'Art Institute di Chicago. Le guardie raccontano le rispettive esperienze nella lotta contro il crimine e simulano azioni poliziesche all'interno degli spazi museali. Dove il mantra è ora: "Soul, engage..." ("Punta, mira..."), l'artista si domanda se la minaccia non sia (per loro/per tutti) l'arte contemporanea accusandola di *schermare* tutto ciò che di spiacevole ha intorno. Un velo di Maya quindi che pare offrire gli stessi benefici del mantello dell'invisibilità.

In *Abstract* (2012) Hito ripercorre la battaglia in Kurdistan di cui nel 1998 fu tragicamente vittima una sua amica, il soldato Andrea Wolf. Un'i-phone filma il luogo fra le montagne dove morirono 39 uomini. Il *countershot*, ovvero controcampo, ma anche contraccampo, del video è la stessa Steyerl che davanti alla porta di Brandeburgo a Berlino tiene in mano il cellulare filmando la piazza. Saltano all'occhio la sua maglietta dei Ramones e un'insegna della Deutsche Bank. I riferimenti, di nuovo, non sono velati.

Testo di Luisa Ausenda



HITO STEYERL, STILL FROM LIQUIDITY INC., 2014, HD VIDEO, 30 MINS. COURTESY THE ARTIST.



HITO STEYERL, ABSTRACT, 2012, COPYRIGHT HITO STEYERL, COURTESY WILFRIED LENTZ ROTTERDAM



A STILL FROM HITO STEYERL'S HOW NOT TO BE SEEN

Like 31



© 2014 ART * TEXTS * PICS. All rights reserved.